

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI SCIENZE POLITICHE

Corso di laurea magistrale in
Comunicazione Pubblica e d'Impresa

TITOLO DELLA TESI

La rappresentazione del femminicidio in Italia: studio della stampa online

Tesi di laurea in

Comunicazione e Marketing

Relatore: Prof.ssa Pina Lalli

Correlatore: Prof.ssa Saveria Capecchi

Presentata da: Miriam Fiato

Appello
terzo

Anno accademico
2016-2017

Introduzione

Nonostante discutere di un fenomeno sociale così diffuso come il femminicidio sia diventato ormai alla portata di tutti e presente in tutti i tipi di contesti mediatici, risulta molto frequente la sottovalutazione dell'impatto che la discussione stessa può procurare anche nel lettore/ascoltatore più disattento. Quotidianamente i media con più ampio raggio d'azione hanno presentato il tema come un problema da affrontare con particolare urgenza e nel fare ciò si è permessa la maggior diffusione del termine nel gergo comune. Anche il dibattito stesso attraversa trasversalmente tutte le arene, a partire da quella politica per terminare in riflessioni di stampo social-culturale. Questo andamento trascende infatti da una discussione ideologico-politica per fossilizzarsi tendenzialmente in termini di sicurezza per le donne, senza porre l'attenzione sulla struttura sociale che permette tutt'oggi un fenomeno terribile come il femminicidio.

Parlare di questa tematica comporta in sé una serie di valutazioni: la disarmante mole di libri, articoli, titoli di giornale ha inserito il problema nell'*agenda setting* quotidiana, ma allo stesso tempo ne ha ostacolato una riflessione approfondita in merito alle relative radici di questo "fenomeno". L'intento del presente lavoro è quello di affrontare un tema complesso, suddividendolo in quadro d'azione che trae origine dall'etimologia del termine fino ad arrivare ad un'analisi di tipo qualitativo in grado di supportare o smentire l'ipotesi di partenza della ricerca. Nello specifico, si è cercato di comprendere quanto la selezione in base alla "notiziabilità" per opera della stampa, nelle sue versioni online, costituisca un importante tassello interpretativo, se non a tratti essenziale, per la valutazione di ciò che viene presentato ai nostri occhi come un problema. Questo passaggio risulta avere importanti ripercussioni nella creazione di una *gerarchia* di priorità che costantemente utilizziamo al fine di ordinare i problemi in base a quanto questi gravino o meno nella quotidianità.

Nella valutazione del "fenomeno" oggi si è sviluppato un allarmismo, probabilmente infondato, in quanto il femminicidio, per quanto la sua origine terminologica sia piuttosto recente, si è verificato in tutte le epoche storiche. Ciò che oggi è cambiato è infatti la percezione e la valutazione del femminicidio. Ciò che probabilmente non risulta essere cambiato è l'iconografia dell'uomo e della donna, nello specifico dell'aggressore e della vittima, che seguono un determinato iter interpretativo.

L'interesse del presente elaborato nasce appunto dalla curiosità di comprendere se tutt'oggi parlando di femminicidio si faccia ancora uso di stereotipi e in che modo essi vengano sviluppati nella stampa online. In particolar modo mi riferisco ai fenomeni che prendono il nome di “responsabilizzazione della vittima” e di “deresponsabilizzazione dell'aggressore”. A fronte di questo frequente utilizzo, si è scelto di valutare il potenziale impatto della stampa online nel parlare di alcuni casi di femminicidio, esaminando i *frames* nel quale viene inserita la narrazione e il diverso atteggiamento sviluppato dai giornali locali e nazionali. A livello metodologico è stato utile comprendere ed esaminare la letteratura precedente in modo tale da affrontare la ricerca con maggiore consapevolezza.

Partendo dal primo capitolo, si è scelto di approfondire l'etimologia del termine femminicidio al fine di ritrovarne le radici più profonde e di osservare l'attuale significato che ne viene dato oggi. Strettamente connesso è stato l'approfondimento in merito ai numeri, dato particolarmente contrastato a causa della relativa scarsità e problematicità del tema, e a ciò che negli ultimi anni è stato riconosciuto a livello legislativo. Quest'ultimo processo risulta particolarmente interessante in quanto nasce nel momento stesso in cui il femminicidio diviene argomento di discussione quotidiana.

Nel secondo capitolo è stata esaminata la letteratura in merito; è stato inoltre sviluppato un discorso a partire dalla costruzione sociale della realtà e, in particolare, della valutazione sociale fatta in riferimento al genere, evidenziando le diversità imposte dalla società nella rappresentazione dell'uomo e della donna. In seguito, soprattutto in riferimento alle dinamiche prodotte dal web 2.0, è stato sviluppato un discorso inerente la selezione degli eventi “notiziabili”, sostenendo l'influenza e l'impatto che inevitabilmente nasce per opera della stampa, online e cartacea, tv e gli altri mezzi di comunicazione. Lo sviluppo di questa tematica risulta strettamente collegato a quello della valutazione di un altro aspetto, ovvero di come i media, in questo caso i giornali, parlino di femminicidio. Nel dettaglio, di come i giornali abbiano prodotto specifiche cornici interpretative nelle quali inserire la narrazione del femminicidio ricorrendo a determinati espedienti giornalistici. Nel presente capitolo viene inoltre espressa, a fronte degli studi già sviluppati in merito, la mia personale ipotesi di partenza e di ricerca, in particolar modo sulla scia degli studi prodotti da Gius e Lalli (2014) e Giomi (2015), in base alla quale i media, in questo caso i giornali online, sviluppino

determinati *frames* interpretativi, in grado di influenzare il lettore e che nel fare ciò di frequente venga oscurata la reale situazione di squilibrio di potere vissuta ancora oggi dagli uomini, a scapito delle donne.

Infine, nel terzo capitolo, nonché cuore della ricerca, sono stati esaminati nove casi di cronaca di omicidio di donna entro una relazione di intimità, cioè per opera del partner/ex-partner, analizzando alcuni aspetti ritenuti importanti ai fini della ricerca. Sono stati valutati 50 articoli correlati ai nove casi di riferimento, per un totale di 450 articoli, al fine di osservare se la narrazione sviluppata proponga una specifica interpretazione dell'evento in base ai termini utilizzati nel racconto della vicenda stessa. L'analisi è stata sviluppata a partire da nove casi rintracciati operando come filtro di ricerca la parola "femminicidio" negli archivi online di due testate, *Ansa* e *Il Resto del Carlino*. Per ogni caso sono stati in seguito selezionati i primi 50 articoli rilevati attraverso il motore di Ricerca Google, operando stavolta come filtro la parola "omicidio" e "nome e cognome della vittima". Nello specifico, si è cercato di valutare la terminologia utilizzata, facendo attenzione all'uso di parole come *raptus*, *perdita di controllo*, al frame nel quale è inserita la narrazione, al titolo, alle immagini che accompagnano il testo, alla rappresentazione fornita della vittima e dell'aggressore e ad altri piccoli dettagli in grado di fornire un *pacchetto interpretativo già pronto all'uso*. Altro obiettivo di ricerca è stato inoltre quello di comprendere la differente diffusione a livello di stampa online locale e nazionale, al fine di osservare come e perché alcuni casi risultino più notiziabili di altri. In quest'ultimo capitolo sono state inoltre approfondite particolari caratteristiche emerse riguardo al giornalismo online, ponendo una riflessione sulla crescente fioritura di portali informativi in rete e sulle caratteristiche degli articoli online. Lo sviluppo di quest'analisi ha avuto come fine anche quello di comprendere se vi è una relazione o meno tra alcune variabili in riferimento al grado di notiziabilità in rete, come, ad esempio, l'efferatezza del crimine o la nazionalità dei protagonisti della vicenda.

Conclusioni

Parlare di femminicidio, a prescindere dall'aspetto che ne si vuole porre in analisi, risulta sempre molto difficile, in quanto tale tema sviluppa in sé una serie di aspetti problematici. Un primo aspetto, fondamentale per comprenderne l'entità, è il dato: la carenza dei numeri, sia in riferimento alle statistiche sulla violenza che quelle sul femminicidio, ha comportato per molti anni, ma anche tutt'oggi, un deficit iniziale per l'effettiva valutazione. Tale problematicità viene riscontrata e strettamente correlata al ruolo che in questi anni hanno avuto le istituzioni nel sostenere e promuovere approfondite ricerche in merito al tema. La carenza numerica ha inoltre fatto sì che in Italia il termine, nella sua forma più specifica, tardasse ad entrare nel gergo comune, essendo utilizzato principalmente nell'accezione di semplice omicidio di donna. Questa realtà è ben dimostrata dal fatto che è stato necessario attendere fino al 1981 per arrivare all'abolizione del cosiddetto "delitto d'onore" e fino al 2013 per sviluppare una decreto legge atto a contrastare e prevenire il femminicidio.

Un altro aspetto che occorre sottolineare è che a promuovere la trattazione dell'argomento siano stati principalmente gli studi del filone femminista e l'incessante azione dei centri anti-violenza, che hanno permesso di affrontare la tematica del femminicidio valutando la radice del problema, ovvero il rapporto asimmetrico vissuto dagli uomini, a scapito delle donne, in una società ancora oggi misogina e di stampo patriarcale. Ciò che è stato messo in evidenza è che ancora oggi, nel 2017, il nostro sistema sociale ci propone costantemente determinati stereotipi del "maschile" e del "femminile" e che quest'ultimi risultano influenzarci, a volte anche inconsapevolmente. La stigmatizzazione del ruolo della donna, inserita nella narrazione della femmina devota totalmente alla famiglia, fedele ad ogni costo al compagno, fragile e a tratti incapace di occupare alcun ruolo se non quello di madre e moglie, si inserisce non di rado nella narrazione dei casi di femminicidio. Tali costruzioni risultano strettamente collegate alla costruzione sociale del concetto stesso di genere e alle rispettive aspettative e valutazioni sociali che il sistema socio-culturale ci propone in numerosi aspetti della quotidianità.

In una società come la nostra, definita del web 2.0, non è un dato oscuro come il mondo virtuale giochi un ruolo fondamentale per tutti noi. Per tale motivo si è scelto di esaminare le edizioni online, al fine di comprendere se e quanto tali stereotipi siano ancora oggi sedimentati nel linguaggio utilizzato dalla stampa online. È importante sottolineare come ciò che i giornali producono influenzi i nostri pensieri a partire proprio dalla radice delle questioni: la scelta di porre in evidenza un problema comporta metterlo in primo piano su una “scala di urgenza” delle questioni da affrontare. Questo passaggio si sviluppa inconsapevolmente nelle nostre menti, in quanto i media riescono in parte a plasmare la nostra scala di priorità con il loro agire quotidiano sulla strutturazione dell’*agenda setting*. Come si è cercato di evidenziare nella presente analisi, il grado di *notiziabilità* dipende da caratteristiche che i media stessi hanno decretato e che di volta in volta decidono di far emergere con più o meno pathos. In Italia la rappresentazione del femminicidio viene inserita in determinati *frames*, come quello dell’amore romantico o della perdita di controllo (cfr. cap. II) al fine di creare un racconto, all’interno della narrazione dell’episodio, che sia più “attraente” per il lettore stesso. Va da sé che all’interno del racconto i protagonisti della terribile vicenda divengono attori, attori che devono necessariamente adempiere a determinati ruoli, come fossero già precostituiti. Ne conseguono i cosiddetti processi di “deresponsabilizzazione dell’aggressore”, all’interno del quale l’azione dell’uomo viene in qualche modo giustificata, e di “colpevolizzazione della vittima”, dove, anche attraverso velati espedienti, la “colpa” viene fatta risalire alla donna, in base a determinate caratteristiche e dettagli che di tanto in tanto vengono fatti emergere all’interno della narrazione stessa.

Per quanto concerne la stampa online, si è evinto come il grado di notiziabilità influenzi la differente diffusione a livello locale e nazionale. I giornali di impronta locale risultano essere molto più coinvolti nella pubblicazione di articoli inerenti aggiornamenti sugli sviluppi dei casi, seguendo nel corso delle indagini casi anche poco noti a livello nazionale. Tuttavia molto spesso lo sviluppo della narrazione è la trascrizione semi-integrale di comunicati stampa, pubblicati per favorire la rapida diffusione delle notizie in rete, curando solo in minima parte i contenuti. In altri articoli, invece, assistiamo alla produzione di un risultato opposto: l’episodio viene arricchito di dettagli a tal punto da apparire come la trama intricata di un film, probabilmente con l’obiettivo di catturare l’attenzione in rete, in particolar modo

creando dei titoli “attira click”. Diversamente, a livello nazionale, la narrazione è più sintetica e sporadica, anche se non priva di tipiche perifrasi come “*per gelosia*” o “*è stato un raptus*”. La differenza tra i due “sistemi” è particolarmente evidente al punto tale da sviluppare una riflessione sulla chiara selezione operata a livello nazionale in base al grado di *notiziabilità* dell’episodio, ossia in riferimento a variabili come l’efferatezza del crimine e la nazionalità dei protagonisti della vicenda. Dai risultati della ricerca si è evinto come i casi di femminicidio particolarmente singolari per *modus operandi* dell’aggressore vengano più frequentemente riportati sulla stampa nazionale; diversamente, si può osservare come i casi di femminicidio aventi come protagonisti della vicenda uomo e donna di nazionalità straniera subiscano un drastico calo d’attenzione a livello nazionale.

La ricerca ha inoltre evidenziato come nei 450 articoli esaminati sia possibile riscontrare i *frames* interpretativi proposti dallo studio di Gius e Lalli (2014), in particolar modo quello dell’amore romantico, che vede il femminicidio inserito in una narrazione protesa a presentare l’episodio sotto la categoria di “crimine passionale”, spesso dovuto alla “troppa gelosia” o al fatto di vivere una relazione tormentata al punto tale da portare all’esasperazione ed un gesto così estremo come l’omicidio. Molto ricorrente è risultato inoltre anche il *frame* della perdita di controllo, che vede descritto l’aggressore come “in preda ad un raptus”, fuori da ogni controllo razionale a causa del troppo amore nutrito nei confronti della vittima. Questi *frames* fanno sì che la narrazione dell’evento conduca il lettore a “comprendere” il gesto e in un certo senso a giustificarlo, promuovendo i processi di “deresponsabilizzazione dell’aggressore” e di “responsabilizzazione dell’autore” (Giomi, 2015).

La trattazione del femminicidio risulta essere ancora oggi un terreno molto difficile e delicato da affrontare nonostante tutti i passi in avanti fatti sia dal punto di vista culturale che legislativo. La narrazione proposta dai giornali si sviluppa in parte allo scopo di produrre una narrazione “obiettiva”, promuovendo la divulgazione di informazioni relative a iniziative e chiarimenti inerenti la tematica. D’altra parte si sviluppa in egual modo il desiderio di “fare notizia”, rischiando di creare un futile allarmismo raccontando del femminicidio come di un fenomeno nato solo oggi. Tale ambiguità di agire risulta parallela a quella legislativa, che, come riportato nel capitolo I.2, risulta tutt’oggi incompleta e per certi aspetti difficilmente interpretabile. A fronte di tali riflessioni è possibile ipotizzare che solo nel momento in cui “cultura” e legge

inquadreranno la tematica affrontandone le ben sedimentate origini sociali sarà possibile parlare ed affrontare il femminicidio sotto una reale prospettiva, schiva da pregiudizi e stereotipi che per troppi anni hanno colorato i nostri “racconti”.

Bibliografia

Abis, S. e Orrù, P., (2016), *Il femminicidio nella stampa italiana: un'indagine linguistica*, Gender/Sexuality/Italy, disponibile online in <http://www.gendersexualityitaly.com/2-il-femminicidio-nella-stampa-italiana-unindagine-linguistica/>, consultato il 24/09/2017.

Attili, G., (2000), *Introduzione alla psicologia sociale*, Roma: Seam.

Bandelli, D., e Porcelli, G., (2016), Femicide in Italy. "Femminicidio", Moral Panic and Progressivist Discourse, *Sociologica*, Volume 2, pp.1-34.

Barrett-Ducrocq, F., (2001), Il ruolo dei media nella rappresentazione della differenza dei sessi, *Problemi dell'informazione*, Volume 2, pp.289-297.

Bartholini, I. a cura di, (2015), *Violenza di genere e percorsi mediterranei: voci, saperi, uscite*, Milano: Guerini.

Bartholini, I., (2013), *Violenza di prossimità: la vittima, il carnefice, lo spettatore, il grande occhio*, Milano: Angeli.

Bellassai, S. e Malatesta, M. a cura di, (2000), *Genere e mascolinità: uno sguardo storico*, Roma: Bulzoni.

Berger, P. e Luckmann, T., (1969), *La realtà come costruzione sociale*, traduzione di Innocenti M.S. e Peretti A., Bologna: Il Mulino.

Boddy, J., (2016), The normal and the aberrant in female genital cutting: Shifting paradigms, *Journal of Ethnographic Theory*, Volume 6, pp.41-69.

Bourdieu, P., (1998), *Il dominio maschile*, traduzione di A. Serra, Milano: Feltrinelli.

Bozzoli, A., Merelli, M. e Ruggerini M.G. a cura di, (2013), *Il lato oscuro degli uomini: la violenza maschile contro le donne. Modelli culturali di intervento*, Roma: Ediesse.

Buonanno, M., (2015), *Questioni di genere nel giornalismo italiano*, Bologna: Il Mulino.

Caputi, J., (1987), *The age of Sex Crime*, London: The Woman's press.

CeSPI a cura di, (2013), *La Convenzione di Instabul* (pdf), disponibile online in http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/85_CeSPI_Convenzione_Istanbul.pdf, consultato il 09/09/2017.

Cheli, E., (1992), *La realtà mediata: influenza dei mass media tra persuasione e costruzione sociale della realtà*, Milano: Franco Angeli.

Chomsky, N., (2014), *Media e potere*, Lecce: Bepress.

Coco, P., 2016, *Il c.d. femminicidio: tra delitto passionale e ricerca di un'identità perduta*, Napoli: Jovene.

Coluccia, R., (2013), *Femminicidio: i perché di una parola*, Accademia della Crusca, disponibile online in <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/femminicidio-perch-parola>, consultato il 10/09/2017.

Commissione Nazionale Per La Realizzazione Della Parità Tra Uomo E Donna, (1986), *Immagine donna. Modelli di donna emergenti nei mezzi di comunicazione di massa*, Italia: Repubblica Italiana.

Connell, R. W., (2006), *Questioni di genere*, traduzione di R. Ghigi, Bologna: Il Mulino.

Conz, A., Garofano, L. e Levita, L., (2013), *Femminicidio. Commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n.93, convertito dalla L.15 ottobre 2013, n.119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza di genere*, Roma: Dike Giuridica.

Corradi, C. a cura di, (2008), *I modelli sociali della violenza contro le donne: rileggere la violenza nella modernità*, Milano: Franco Angeli.

Council of Europe (2014), *Regional Tools to fight violence against women: the Belém do Pará and Istanbul Conventions*, disponibile online in <https://rm.coe.int/1680465f70>, consultato il 15/09/2017.

Creazzo, G., (2011), *Gender-based violence: le violenze maschili contro le donne. Dati nazionali e internazionali (pdf)*, disponibile online in https://pcditoibarruri.files.wordpress.com/2017/09/creazzo_fondazione_07-04-2011-1.pdf, consultato il 15/09/2017.

Cretella, C., (2013), *Effetto medusa: iconografia della violenza di genere*, Bologna: Logo Fausto Lupetti.

Danna, D., (2007), *Ginocidio. La violenza contro le donne nel mondo globale*, Milano: Elèuthera.

De Caroli, E., (2005), *Categorizzazione sociale e costruzione del pregiudizio: riflessioni e ricerche sulla formazione degli atteggiamenti di genere ed etnia*, Milano: Franco Angeli.

Devoto-Oli, (2009), *Il Devoto-Oli 2010: vocabolario della lingua italiana*, Firenze: Le Monnier.

Di Gregorio, L., 2014, *L'ho uccisa io: psicologia della violenza maschile e analisi del femminicidio*, Siena: Primamedia.

Di Vita, A.M. e Miano, P. a cura di, (2002), *Ritratti in chiaroscuro: costrutti psicologici delle differenze di genere*, Milano: Franco Angeli.

Donati, P., (2015), I crimini contro le donne la legge sul femminicidio, *Sociologia del diritto*, Volume 1, pp. 103-120.

Eures, (2015), *III Rapporto su Caratteristiche, dinamiche e profili di rischio del femminicidio in Italia. Indagine Istituzionale* (pdf), disponibile online in <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato4803121.pdf> , consultato il 20/09/2017.

Forni, S., Pennacini C. e Pussetti, C. a cura di, (2006), *Antropologia, genere, riproduzione : la costruzione culturale della femminilità*, Roma: Carrocci.

Fouque, A., (1999), *I sessi sono due*, Milano: Pratiche.

Gamberi, C., (2015), *L'alfabeto della violenza*, Gender/Sexuality/Italy, disponibile online in <http://www.gendersexualityitaly.com/lalfabeto-della-violenza-doppio-taglio/> ,consultato il 22/09/2017.

Giomi, E. (2015), Tag Femminicidio. La violenza letale contro le donne nella stampa italiana, *Problemi dell'Informazione*, Volume 3, 549-574.

Giuristi Democratici, (2006), *Violenza sulle donne: parliamo di femminicidio: spunti di riflessione per affrontare a livello globale il problema della violenza sulle donne con una prospettiva di genere*, Giuristi Democratici.

Giuristi Democratici, (2006), *Violenza sulle donne: parliamo di femminicidio* (pdf), disponibile online in <http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/20061005165857.pdf> , consultato il 15/09/2017.

Gius, C. e Lalli, P., (2014), "I loved her so much, but I killed her". Romantic love as a representational frame for intimate partner femicide in three Italian newspapers, *ESSACHESS. Journal for Communication Studies*, Volume 7, pp.53-75.

Grossi, G. e Ruspini, E., (2007), *Ophelia e Parsifal : modelli e differenze di genere nel mondo dei media*, Milano: Edizioni Librerie Cortina.

Gruppo di lavoro Casa delle Donne, (2016), *I femicidi in Italia. Report 2015* (pdf), disponibile online in http://femicidiocasadonne.files.wordpress.com/2013/04/report_femicidi_2015.pdf , consultato il 15/09/2017.

Hilgartner, S., e Bosk, C.L., (1988), The rise and fall of social problems: a public arenas model, *American Journal of Sociology*, Volume 94, pp.53-78.

Istat, (2014), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia* (pdf), disponibile online in [https://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze contro le donne.pdf](https://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf) , consultato il 20/09/2017.

Karandole, C. e Pramstrahler A. a cura di, (2012), *Femicidio: corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere anno 2011*, Bologna: Casa delle Donne per non subire violenza.

Karandole, C., (2012), Femicidio: la forma più estrema di violenza contro le donne, *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Volume 4, pp.16-38.

Lipperini, L., e Murgia, M., (2013), *L'ho uccisa perché l'amavo. Falso!*, Roma-Bari: Laterza.

Lodedo, C., (2001), *La costruzione sociale del genere: sessualità tra natura e cultura*, Lecce: Pensa Multimedia.

Lorber, J., (1995), *L'invenzione dei sessi*, Milano: Il saggiatore.

Lusuardi, G., (2013), *Femicidio: l'antico volto del dominio maschile*, Correggio: Vittoria Maselli Editore.

Mead, M., (1949), *Maschio e Femmina*, traduzione di Epifani, M.L. e Bosi, R., (2016), Milano: Il saggiatore.

Merli, A., (2015), *Violenza di genere e femminicidio: le norme penali di contrasto e la Legge n.119 del 2013 (c.d. Legge sul femminicidio)*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

Piccone Stella, S. e Saraceno, C. a cura di, (1996), *Genere: la costruzione sociale del maschile e del femminile*, Bologna: Il Mulino.

Pramstrahler, A., (2015), *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali e impatto mediatico*, Gender/Sexuality/Italy, disponibile online in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/> ,consultato il 30/09/2017.

Rizzuto, F. e Tirocchi, S., (2013), *L'insostenibile conformismo dei media? Una lettura sociologica*, Catania: Bonanno.

Schutz, A., (1974), *La fenomenologia del mondo sociale*, Bologna: Il Mulino.

Scott, J.W., (1988), *Gender and the politics of history*, New York: Columbia University Press.

Spinelli B., 2008, *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Milano: Franco Angeli.

Spinelli, B. a cura di, (2013), *Femminicidio e Responsabilità di Stato* (pdf), Giuristi Democratici, disponibile in http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd_20130909092237.pdf, consultato il 30/09/2017.

Terragni, L., (1997), *Su un corpo di donna: una ricerca sulla violenza sessuale in Italia*, Milano: Franco Angeli.